



Nostrro Tempo

Settimanale cattolico modenese

Modena *sette* **Avvenire**
Inserito di



Giustizia riparativa I giovani in ascolto a Santa Caterina

a pagina 2



«Dalle radici» Dialogo sulle sfide del lavoro sociale

pagina 3

Cantieri sinodali Castellucci incontra gli universitari

a pagina 3

«Il Transito» L'opera restaurata a Spilamberto

a pagina 6

Editoriale

Il dono di sé nella logica della Pasqua

DI GIULIANO GAZZETTI *

La nostra diocesi ha avuto motivo di esultare quando papa Francesco, riconoscendo l'eroicità delle virtù, ha dichiarato venerabile Luisa Guidotti. Il prossimo 22 aprile, in Duomo dove è sepolta, si ringrazierà - come lei diceva - il «papà-Dio» per avere dato alla Chiesa modenese questa martire della carità. La Santa Sede ha riconosciuto in lei quella totale adesione a Cristo che, secondo la terminologia di Sant'Ignazio di Loyola, passa attraverso la verifica dei «tre filtri». Per il fondatore dei Gesuiti, infatti, la verità della propria assimilazione a Cristo si può «misurare» con tre esami: quello del pensiero, quello della volontà e quello dell'amore. Sono filtri che verificano se ci siamo impegnati della mentalità di Cristo, del modo di vivere la volontà di Cristo, dell'amare nella logica della Pasqua.

Guardando a quanto ha scritto o detto Luisa Guidotti, si può appunto ritrovare in lei questa maturità che si è compiuta con il dono della sua stessa vita per amore dei suoi fratelli. Il pensiero. Scrive Luisa all'amica Lucia: «È un po' che provo ad entrare in questo ordine di idee e avverto la Sua presenza concreta anche se misteriosa. Sparano, ma Lui è con me. Sono nei pericoli di ogni genere, ma non sono sola. Apparentemente, sembro completamente abbandonata, ma Lui con infinita delicatezza trasforma per me ogni cosa in grazia». E all'amica Adele, fondatrice dell'associazione missionaria in cui militava: «La croce adesso è pesante ma insieme è anche dolce da portare: ha il profumo della resurrezione».

La volontà. Nella lettera a monsignor Tintori afferma: «con un po' di preghiera ho capito però che quel che il Signore mi chiede è abbandonarmi alla Sua volontà, lasciando decidere a chi ha da decidere se ce la posso fare o meno... Chieda al Signore nella Messa che impari a volere solo quello che Lui vuole e che se, per caso, la mia volontà coincidesse con la Sua mi insegni ad essere umile, ma specialmente mite come Lui». L'amore. Da una lettera a Maria Cavazzuti: «Al principio ti senti abbandonata a te stessa e il periodo è faticosissimo; poi invece è il Signore che ti aiuta nella preghiera e avverti, quasi fisicamente, quanto il Signore ti ami, quanto ti voglia bene. In questa coscienza il cuore si dilata e tu ami concretamente tutti». Infine, sono tante le testimonianze della gioia con cui Luisa viveva il suo servizio tanto che era soprannominata la «dottorosa felice». Come dice lei stessa: «Mi chiamano "Happy doctor"».

* vicario generale

La Veglia tenutasi venerdì scorso in occasione della Giornata mondiale dei missionari martiri

Vite al servizio della pace

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Venerdì scorso, in Duomo, si è celebrata la Giornata mondiale dei missionari martiri. Donne e uomini uccisi mentre esercitavano il proprio servizio pastorale. Drama che si ripete ancora, come dimostrano le storie di Maria De Coppi, Javier Campos, Luisa Dell'Orto, Joseph Aketeh Bako e Tran Ngoc Thanh. Nomi, questi e altri, degli operatori pastorali che, nei mesi scorsi, hanno perso la propria vita in Messico, Haiti, Nigeria, R.D. Congo, Taiwan e altri Stati periferici, spesso lontani dai riflettori. E a loro che i fedeli si sono rivolti in preghiera, chiamandoli «Uomini e donne che lottate per la pace e la giustizia». Tema caro all'arcivescovo Castellucci, il quale, a commento della parabola del chicco di grano (Gv 12,23-28), ha dichiarato: «Chi vuole vedere Gesù deve saper guardare in basso per poter contemplare la sua gloria. Gesù condivide, si fa solidale con le fatiche e le miserie umane, entra nei cuori feriti. E in questi ultimi che troviamo la sua gloria». «Egli trasferisce su noi la stessa logica del chicco di grano» prosegue l'arcivescovo in una Giornata che ricorre nel 43° anniversario dell'assassinio di Oscar Romero. Giornata che quest'anno è stata dedicata al ricordo di Luisa Guidotti Mistrali, missionaria uccisa nel 1979 in Zimbabwe. Per Castellucci: «Luisa è l'immagine di questo chicco di grano. Si è rifiutata di tornare indietro, nonostante fosse stata obbligata ad abbandonare l'allora Rhodesia, da dove fuggivano tutti gli stranieri nel periodo della guerra civile». «E si è rifiutata - prosegue l'arcivescovo - non perché amasse particolarmente il pericolo, ma perché amava particolarmente quelli che erano nel pericolo; perché sentiva che se fosse venuta via lei, il Vangelo non avrebbe più risuonato». Era riconosciuta per «il suo modo sorridente di essere vicina agli ammalati», ricevendo



l'appellativo di Happy doctor, come si è potuto apprezzare in un video dall'omonimo titolo che è stato proiettato durante la Veglia. «A guardarla nel volto, si sentiva una simpatia naturale - racconta Maria Cavazzuti, una sua amica - Quando andava all'ospedale All Souls le persone erano particolarmente felici, riconoscevano la simpatia di lei verso di loro e, quindi, si aprivano». «Lei era con noi. Nei reparti od ovunque noi fossimo, lei era con noi» dirà una delle intervistate, Benadictor Mapisaunga, infermiera che ha lavorato a stretto contatto con lei, in un altro video, dal titolo «Shona con gli shona», nel quale si

racconta la capacità della missionaria di immedesimarsi nella vita delle persone incontrate, di abitare la comunità di accoglienza. Questi cortometraggi, disponibili sul canale YouTube dell'Arcidiocesi, s'inseriscono nel più ampio progetto di documentazione realizzato dalla Fondazione Missio. Sono undici, in totale, i video prodotti negli ultimi mesi, intervistando amici e conoscenti di una missionaria che «ha scelto di rimanere in Zimbabwe per prendersi cura della 'sua gente', per curare tutti indistintamente, senza rifiutare nessuno», come affermato dai giovani del Centro missionario. «Come è facile non

riuscire a vedere le evidenti sofferenze e i diritti degli altri. Come è difficile rendersi conto della portata sociale dei propri egoismi e delle corresponsabilità di certe ingiustizie» scrisse Guidotti Mistrali in una lettera a cui è stata data lettura e nella quale sono elencate le ragioni del suo impegno al servizio dei più fragili. E in loro, nei più fragili, che lei riconosceva i migliori alleati nel faticoso cammino verso la conversione, come si legge in un'altra epistola: «Si viene in missione per portare Dio agli altri. Poi ci si accorge che sono proprio quelli che si voleva aiutare che ci aiutano ad andare a Dio. È molto vero e molto bello».

La celebrazione, presieduta dall'arcivescovo Castellucci, si è svolta a 43 anni dall'omicidio di Oscar Romero e nel ricordo di Luisa Guidotti Mistrali. La memoria degli operatori uccisi nel 2022 per la loro fede è stata onorata dalle preghiere dei partecipanti

La Veglia celebrata venerdì scorso nella Giornata mondiale dei missionari martiri



Quando l'anno nuovo iniziava il 25 marzo

Per secoli, l'Annunciazione contrassegnò il capodanno civile in vaste parti d'Italia e d'Europa. Con l'annuncio dell'arcangelo Gabriele e il «sì» di Maria iniziava un nuovo anno. Se fosse ancora così, il 2023 sarebbe quindi iniziato ieri. L'usanza venne gradualmente abbandonata, anche se in Toscana - dove era particolarmente radicata, con una variante pisana ed una fiorentina - rimase in vigore fino alla metà del XVIII secolo. L'uso di fare iniziare l'anno il 25 marzo è detto «stile dell'Incarnazione», contrapposto a quello, successivamente prevalso, dello «stile della Circoncisione», che fa riferimento al 1° gennaio: otto giorni dopo il Natale, perché per la legge mosaica la circoncisione avveniva appunto l'ottavo giorno dalla nascita. Anche il calendario romano, prima della riforma voluta da Cesare, vedeva l'anno iniziare a marzo: non a caso, settembre, ottobre, novembre e dicembre sono rispettivamente il settimo, l'ottavo, il nono e il decimo mese, iniziando il conto da marzo.

Da aprile le partenze per Brasile e Madagascar



Luisa Guidotti Hospital

Saranno sei i giovani missionari in partenza, nei prossimi mesi, con destinazione in Brasile e Madagascar. Cinque coloro che andranno, dal 20 aprile, a San Paolo, presso la Comunità delle Figlie della Provvidenza per i sordomuti. I loro nomi sono Chiara Guaraldi, Riccardo Giovanni, Anna Golinelli, Elisa Glorioso e Hope Maiolo. L'altra partenza è prevista a inizio maggio e vedrà Sabrina Fontanesi prestare servizio in Madagascar, presso le scuole delle Francescane dell'immacolata di Palagona. A salutarli l'arcivescovo Castellucci, che durante la Veglia tenutasi venerdì scorso, in Duomo, in occasione della Giornata mondiale dei missionari martiri, ha dichiarato: «Raccomandiamo al Signore questi giovani che stanno per partire, perché inizino e concludano felicemente il loro viaggio». «Sulle strade del mondo - ha proseguito l'arcivescovo Castellucci - lodino Dio

nelle sue creature e, sperimentando la sua bontà nell'ospitalità fraterna, portino a ogni uomo la lieta notizia della salvezza». In continuità con le riflessioni emerse durante la Veglia, Castellucci ha auspicato loro di essere «Affidabili e cordiali con tutti» affinché «Sappiano prestarsi a vicenda aiuto e consolazione, e, nello scambio tra Chiese sorelle, crescano nella testimonianza della comunione, della promozione umana e del reciproco annuncio». Un annuncio di cui il Centro missionario si farà promotore anche quest'estate, con la ripresa dei viaggi di conoscenza e servizio dopo la lunga stagione pandemica. «Saranno più di trenta i ragazzi in partenza con l'obiettivo di incontrare una realtà sociale differente dalla propria e uno stile di Chiesa che, proprio perché diverso, ci può arricchire» dichiara Francesco Panigadi, direttore del Centro missionario diocesano. «Nel concreto - prose-

gue Panigadi -, i viaggi di conoscenza permetteranno di entrare a contatto con realtà impegnate al servizio degli ultimi, quali le Figlie della Provvidenza per i sordomuti in Brasile e Sri Lanka, l'ospedale di Ampasimajava, in Madagascar, dove sono in già in servizio Debora Gualtieri e gli sposi Emanuele Brani e Maria Teresa Gambigliani Zoccoli». «Altre realtà con cui si entrerà a contatto - aggiunge il direttore del Centro missionario - sono il Luisa Guidotti Hospital in Zimbabwe e il Saint Albert's Hospital, nella Foresta amazzonica brasiliana». «A queste destinazioni si aggiungono la Casa della carità a Laç Vau-Dejës, in Albania, la città di Manila, in Filippine, alla quale si andrà insieme a don Graziano Gavioli, e il Vicariato apostolico di Mongo, in Ciad, dove è stato missionario Giacomo Ricci, che accompagnerà il campo» conclude Panigadi.

IMPRESA,
IL VALORE
CHE SI RINNOVA

Scegli il futuro
con noi
#NoiConfartigianato
#Costruttori di Futuro



LAPAM
Confartigianato
Modena - Reggio Emilia

WWW.LAPAM.EU